

## ORIENTAMENTI pastorali sulla preparazione al Matrimonio e alla Famiglia

CEI – Commissione Episcopale per la famiglia e la vita  
(selezione di alcuni brani)

(La CEI) (...) ribadisce il valore e la fiducia nella persona umana come essere educabile all'amore totale, unico, fedele e fecondo, come è l'amore degli sposi, attraverso un percorso progressivo e coinvolgente. Crede, infatti, che la radice dell'amore sia in Dio uno e trino e il suo compimento sia in Cristo, morto e risorto, che dona la sua vita per l'umanità. Crede che questo amore abiti ogni essere umano, che ancora oggi lo ricerca per una vita buona e felice.

(...) l'itinerario di preparazione (abbia) ... il carattere di un autentico percorso di fede. Infatti, mentre segue il cammino dei fidanzati verso le nozze, li sostiene in una rinnovata adesione al Signore e offre loro l'occasione per ripartire nella fede, raccogliendo domande e richieste profonde che anche oggi i nubendi pongono alla Chiesa.

Si diffonde una mentalità individualistica, che mina la scelta del dono di sé a tutti i livelli, e quindi in particolare mette in crisi l'autenticità di un rapporto di coppia vissuto non per se stessi, ma nella prospettiva di un dono sincero di sé all'altro e, nella forza di questa donazione, nel servizio agli altri nella Chiesa e nella società. Sembra oggi essere in discussione l'istituto stesso del matrimonio, con il suo patrimonio di valori, atteggiamenti e scelte. Si diffonde per esempio il fenomeno della convivenza pre-matrimoniale e anche di quelle forme che non mostrano di essere orientate a una scelta definitiva. Il Card. Joseph Ratzinger, appena prima della sua elezione a pontefice, ha affermato che oggi «si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie». Tale tendenza spinge in particolare i giovani a considerare come equivalenti forme di vita diverse quali la convivenza e il matrimonio, o la relazione tra persone dello stesso sesso. (...) Si vorrebbero infatti porre sullo stesso piano del matrimonio scelte diverse e meno impegnative, come la semplice convivenza o la scelta di rimanere sempre fidanzati, continuando ad abitare nelle rispettive famiglie di provenienza, offuscando l'orizzonte dell'amore, che per sua natura rende capaci del dono totale di sé. La Chiesa non giudica e non intende allontanare chi compie tali scelte; al contrario desidera entrare in un proficuo dialogo con loro e li invita a non allontanarsi dalla vita ecclesiale. Non può però rinunciare ad affermare che vi è una forma di relazione della coppia, quella matrimoniale, che non può essere comparata con le altre forme di convivenza o accompagnamento, perché basata sull'assunzione definitiva del proprio impegno nei confronti dell'altro.

Nell'enciclica *Redemptor hominis* il Beato Giovanni Paolo II insegna che «l'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente». È a questa pienezza di vita e di amore che aspirano i più giovani quando il loro affetto li spinge a cercare la relazione con l'altra persona. La spinta pulsionale invita a uscire da se stessi per entrare in una relazione di reciprocità. La relazione amorosa ha come punto di partenza l'attrazione per l'altro, la profonda aspirazione all'incontro presente in ogni essere umano, il desiderio di superare la solitudine. È una risposta al bisogno profondo di essere riconosciuti, scelti e amati, ma rappresenta anche un'occasione di cambiamento e di crescita, che può condurre il giovane da un narcisistico amore di sé, che generalmente si annida nei primi passi della relazione amorosa, a un amore che impara a tradursi in dono di sé per l'altro.

Nell'esperienza amorosa si incontrano l'*eros*, cioè l'esperienza pulsionale, legata al desiderio e alla fisicità della persona, e l'*agape*, che è la capacità di un amore gratuito nel dono di sé. Questi due elementi si integrano e si rinforzano a vicenda nella costruzione di una relazione autentica che porta al dono di sé reciproco, come insegna Benedetto XVI nella sua prima enciclica, dedicata all'amore: «anche se l'*eros* inizialmente è soprattutto bramoso, ascendente ..., nell'avvicinarsi poi all'altro si porrà sempre meno domande su di sé, cercherà sempre di più la felicità dell'altro, si preoccuperà sempre di più di lui, si donerà e si desidererà esserci per l'altro». Questa integrazione deve essere favorita e gradualmente costruita all'interno della coppia, perché l'amore in una coppia di fidanzati e di sposi è l'esito del convergere armonico di *eros* e *agape*. Infatti, l'innamoramento e i sentimenti che lo accompagnano sono aspetti positivi, che vanno coltivati e avvalorati, ma rappresentano anche un elemento fragile e delicato della relazione fra i due. Nel cammino di crescita della coppia i giovani devono portare a compimento l'innamoramento in un passaggio che li conduca, attraverso i sentimenti, verso un'autentica scelta d'amore, nel graduale emergere della sollecitudine per l'altro, dal rispetto reciproco, dalla volontà di cercare, insieme con la propria, l'altrui felicità.

(...) Il pudore riporta alla parte più intima e preziosa della persona, facendo comprendere che la sessualità non è solo ricerca del piacere, ma ricerca di una persona nella sua unicità e dignità. L'essere umano

nasce aperto all'infinito, in un corpo sessuato di maschio e femmina, che evidenzia il suo essere creatura e la sua fragilità; per questo va custodito nel suo valore, in quanto icona dello spirito umano creato da Dio. Allo stesso modo vanno sostenute, fin dai primi anni di vita, la scoperta e l'accoglienza della differenza sessuale e la bellezza della reciprocità fra il maschile e il femminile. Il pudore custodisce e tutela i valori intimi e profondi della persona; non limita la sessualità, ma la protegge e l'accompagna verso un amore integrale e autenticamente umano. A tal fine, occorre educare al pudore fin dalla fanciullezza: la vera forza liberante sta nell'ammettere di essere fragili e che questa evidente fragilità va custodita bene, come il guscio di una perla di gran valore, secondo la felice immagine biblica (cfr Mt 13,46).

(...) Un primo dato è riconoscere il limite e l'infinitezza dell'esperienza amorosa: il limite è dato dal fatto che nessuna esperienza o sentimento saziano il cuore dell'uomo, sempre portato a desiderare e cercare qualcosa di più grande, che in definitiva si trova solo in Dio; ciò fa sì che, soprattutto nell'esperienza amorosa, si sperimenti, insieme al limite, anche l'assoluto.

Un altro dato che emerge è dunque che in ogni innamoramento vi è il desiderio del *per sempre* (...) In definitiva, nell'innamoramento si vive l'esperienza della totalità nella quale si è condotti a "perdersi", a dare tutto di sé, per ritrovare se stessi nell'altro (cfr Gv 12,25). Così Dio si rivela dentro l'amore umano, tra uomo e donna, e si comunica nel cammino verso il sacramento del matrimonio. Sarà proprio a partire dalla scintilla dell'innamoramento che il ragazzo e la ragazza potranno iniziare il proprio itinerario interiore, di coppia ed ecclesiale, per accogliere e vivere la presenza di Dio.

L'esperienza dell'innamoramento e le tappe attraverso cui si impara ad amarsi in modo sincero e totale sono così grandi e coinvolgenti che lasciano trasparire l'amore stesso di Dio. La *Deus Caritas est* ci insegna proprio questo: che l'amore umano non è separato dall'amore divino. Al contrario, come annuncia l'apostolo Giovanni, «Dio è amore» (1Gv 4,8), e chi fa esperienza dell'amore fa esperienza di Dio, che dell'amore è la prima sorgente e colui dal quale attingiamo la forza di amare.

(...) amare è desiderare il vero bene dell'altro, diventare capaci di donarsi reciprocamente e generare, nella stabilità della vita familiare.

(...) Un itinerario di accompagnamento per i giovani innamorati sta a cuore alla pastorale familiare e giovanile, alle parrocchie e alle associazioni. Nell'impostazione dei percorsi per accompagnarli è importante, in un lavoro di équipe (...) un percorso di fede attraverso il quale i fidanzati arrivino al matrimonio preparati e con una sufficiente consapevolezza del mistero che celebrano e degli impegni che ne conseguono. La proposta dell'itinerario di preparazione al matrimonio va fatta per tempo, possibilmente già un anno prima delle nozze

(...) È opportuno fare sintesi tra la dimensione umana e quella spirituale, in un intreccio da cui emerga la logica dell'incarnazione: una storia umanamente piena che lasci trasparire la presenza e la guida dello Spirito Santo

(...) In Chiesa non ci si sposa per caso, ma per rispondere a una chiamata di Dio, personale e di coppia, a vivere l'amore come una strada di santità e un servizio al bene comune della società

(...) La "materia prima" del sacramento del matrimonio è la persona e la relazione tra gli sposi: una relazione sufficientemente matura (...)

(...) vanno affrontati in particolare i temi della necessaria autonomia rispetto alle famiglie di origine e della gestione dei momenti di incomprensione e di litigio. Nella storia di ogni persona l'amore va liberato e aiutato a crescere con un progetto aperto al trascendente.

Nessuno può vantare il diritto a una cerimonia nuziale. Lo *ius connubii*, infatti, si riferisce al diritto di celebrare un autentico matrimonio. Non si negherebbe, quindi, lo *ius connubii* laddove fosse evidente che non sussistono le premesse per il suo esercizio (...)

«Nell'esperienza pastorale italiana si verifica sempre di più il caso di coppie che, pur non avendo maturato un chiaro orientamento cristiano e non vivendo una piena appartenenza alla Chiesa, desiderano la celebrazione religiosa del Matrimonio, essendo battezzati e non rifiutando esplicitamente la fede». Il *Rito*, venendo incontro in particolare a queste situazioni, ha predisposto la possibilità della celebrazione del sacramento nella liturgia della Parola, per coloro che da tempo non frequentano la Messa, prevedendo al termine la consegna della Bibbia, nell'auspicio di incoraggiare un itinerario di riscoperta del battesimo in chiave sponsale.

(...) la celebrazione del matrimonio con i suoi riti, attua con parole e gesti un evento di salvezza, e manifesta

il significato profondo di ciò che gli sposi stanno vivendo e attuando. (...) Il rito diviene così una “parola creativa”, rendendo gli sposi un'icona della sponsalità tra Cristo e la Chiesa e sacramento permanente del suo amore, di cui ormai sono soggetto attivi e protagonisti. Ecco la grande realtà del matrimonio e l'altissima vocazione degli sposi all'interno della comunità cristiana e della società: quella di rappresentare e rendere presente, attraverso l'amore sponsale, l'amore di Cristo per gli uomini e la fedeltà a lui della Chiesa.

Abbiamo già sottolineato l'opportunità che il percorso di preparazione al matrimonio non sia compiuto negli ultimi mesi prima della celebrazione, ma venga anticipato almeno di un anno, affinché possa incidere in modo significativo sul progetto di vita della coppia, fino a rendere possibile anche una decisione diversa rispetto alle nozze, una volta comprese le caratteristiche del matrimonio cristiano.

Anche quando ci si avvale del contributo di esperti e di professionisti per affrontare alcune tematiche, è opportuno che il gruppo sia accompagnato nel cammino da una équipe fissa di animatori, costituita – come già detto – da un sacerdote, da coppie di sposi e da persone consacrate, in proporzione ragionevole rispetto al numero di coppie di fidanzati partecipanti.

Rispetto ai metodi utilizzati per la conduzione degli incontri, l'esperienza evidenzia l'opportunità di creare momenti ricchi di confronto all'interno della coppia e fra le coppie partecipanti, che vedano il coinvolgimento dei fidanzati a partire dalla loro concreta situazione di vita, evitando le lezioni frontali.

Spesso i non credenti pongono interrogativi fondamentali, che hanno radice nel mistero dell'uomo, che non sono scontati anche per i credenti: la loro posizione, se non è pregiudiziale, li apre ad una ricerca che aiuta il proprio *partner* e il gruppo stesso.

Oggi molte coppie si presentano a chiedere il matrimonio cristiano e a compiere il cammino di preparazione in una condizione di convivenza. È una situazione che richiede un'ulteriore riflessione, per assumere un criterio pastorale unitario e appropriato. Se da una parte dobbiamo accompagnare per tutto il tempo possibile le coppie già conviventi che chiedono il matrimonio cristiano, perché comprendano la realtà del sacramento che chiedono e si rafforzino nell'amore, dall'altra non possiamo rassegnarci a un generale senso di impotenza di fronte al dilagare di un fenomeno

Assistiamo infatti a una specie di “paralisi del desiderio”: quasi che i grandi desideri restino come paralizzati senza riuscire a formulare un vero progetto di vita. Difficilmente si va a convivere avendo un progetto. Talvolta è una decisione determinata dalle circostanze, presa perché intimoriti dalle difficoltà. In altri casi non è una vera scelta, ma si è mossi da un'abitudine acquisita nel frequentarsi. Si cede talvolta alle distanze date dalla mobilità lavorativa o alla sensazione di inadeguatezza nel vivere ancora in casa con i propri genitori, nella fatica di trovarsi adulti, ma praticamente incapaci di compiere un passo decisivo. La paura prende quindi il sopravvento sul desiderio. Da una parte si vorrebbe condividere la vita con la persona che si ama, dall'altra si ha paura di legarsi in modo definitivo.

Come ci ha ricordato il Santo Padre Benedetto XVI, «l'indissolubilità, prima che una condizione, è un dono che va desiderato, chiesto e vissuto, oltre ogni mutevole situazione umana. Non pensate, secondo una mentalità diffusa, che la convivenza sia garanzia per il futuro. Brucciare le tappe finisce per bruciare l'amore, che invece ha bisogno di rispettare i tempi e la gradualità nelle espressioni; ha bisogno di dare spazio a Cristo, che è capace di rendere un amore umano fedele, felice e indissolubile» (*Discorso ... ad Ancona del 11.09.2011*)

Modellata e ispirata all'amore di Gesù Cristo, la vita coniugale appare una tipica espressione della vita cristiana, cioè una vera via di imitazione di Cristo Gesù (...) La spiritualità coniugale e familiare comprende così tutta la loro vita (...) In forza del sacramento del matrimonio, i coniugi sono rafforzati nell'amore reciproco e diventano ministri della grazia per la propria famiglia e per la comunità cristiana. Essi ricevono «la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo, e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua Sposa» (...) (*Familiaris consortio n. 17,38,56*)

Così San Paolo scrive ai cristiani di Roma: «Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (*Rm 12,1*). La relazione di coppia, oltre ai sentimenti e al dialogo spirituale, coinvolge tutta la persona anche nella sua dimensione corporale e sessuale. La dimensione della sessualità va quindi inserita nel più ampio contesto della comunicazione tra due persone responsabili di se stesse e del valore sociale e morale delle loro azioni. La relazione sessuale cresce insieme ai linguaggi della corporeità e s'impoverisce quando questi diventano avari, rarefatti, bloccati, funzionali. Al contrario, e in particolare nell'odierno clima di banalizzazione della

sessualità, è più che mai necessario comprendere la bellezza di una relazione sponsale vissuta nell'unità delle sue varie dimensioni, non come momento isolato ma vertice e sintesi della vita della coppia.

È fondamentale trovare il tempo per fermarsi e parlare insieme, sedersi l'uno davanti all'altro per un sereno dialogo (...)

La vita cristiana di una coppia si manifesta soprattutto nella dimensione della fecondità (...) valore dei metodi naturali di regolazione della fertilità (...) aiutano gli sposi a vivere la loro sessualità nel rispetto e nell'accoglienza totale dell'altro. Se non sempre deve generare la vita, nella sua stessa essenza l'atto coniugale vede congiunte la dimensione unitiva della coppia e quella procreativa che, se forzatamente separate, ne minano l'integrità e la possibilità di realizzazione piena dell'unità tra i coniugi.

L'itinerario verso il matrimonio costituisce ancora oggi un'occasione privilegiata per la comunità cristiana di camminare insieme a donne e uomini che fanno un passo importante per la loro vita. (...) La comunità cristiana rinnova con gioia il desiderio di accostarsi ai fidanzati in una strada così importante, consapevole di essere coinvolta in tanti suoi membri in questo delicato accompagnamento. (...) È importante che l'accompagnamento verso le nozze venga posto al centro della riflessione e dello studio (...)

DIRETTORIO di PASTORALE FAMILIARE  
Conferenza Episcopale Italiana - anno 1993

N. 8

La Chiesa avverte la responsabilità di: *annunciare, celebrare e servire l'autentico "Vangelo del matrimonio e della famiglia" (...) La vita matrimoniale e familiare, quando è condotta secondo il disegno di Dio, costituisce essa stessa un "vangelo", una "buona notizia" per tutto il mondo e per ogni uomo.*

N. 11

*(...) il matrimonio dei battezzati diviene "il simbolo reale della nuova ed eterna alleanza, sancita nel sangue di Cristo. (...) La loro unione diventa "un segno che non soltanto rappresenta il mistero dell'unione del Cristo con la Chiesa, ma in più lo contiene e lo irraggia per mezzo della grazia dello Spirito Santo che ne è l'anima vivificante.*

N. 12

*(...) gli sposi diventano sacramento reale del suo (Gesù Cristo) amore totale, unico, fedele e fecondo.*

N.26

*La nativa e fondamentale vocazione dell'uomo all'amore coinvolge la persona nella sua interezza, secondo la sua realtà di spirito incarnato: ogni uomo e ogni donna è, quindi, chiamato a vivere l'amore come totalità unificata di spirito e di corpo, di cui la sessualità è parte integrante. Essa, che è una ricchezza di tutta la persona, "oltre a determinare l'identità personale di ciascuno, rivela come ogni donna e ogni uomo, nella loro diversità e complementarietà, siano fatti per la comunione e la donazione.*

*La sessualità, infatti, dice come la persona umana sia intrinsecamente caratterizzata dall'apertura all'altro e solo nel rapporto e nella comunione con l'altro trovi la verità di se stessa. Così, la sessualità – che pure è minacciata dall'egoismo e può essere falsificata e ridotta attraverso il ripiegamento di ciascuno su di sé – richiede, per sua stessa natura, di essere orientata, elevata, integrata e vissuta nel dinamismo di donazione disinteressata, tipico dell'amore".*